Anno XVIII — Lunedì 11 Agosto 1884 — N. 191

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La Conferenza di Londra andata a vuoto causa le incertezze delle varie potenze e l'antagonismo manifesto tra l'Inghilterra e la Francia, all'ultima delle quali parvero aderire colla Germania la Russia, rimanendo alquanto dubbio di quello che volesse l'Italia che però fu ringraziata dal Gladstone all'ultimo momento, forse perchè aderiva almeno ad un provvisorio proposto, facilmente condurrà a più risoluti propositi circa l'Egitto per parte del Governo inglese, il quale certo non si lascierà più scappare la sua supremazia nell'Egitto.

Lo si vede già e dal linguaggio della stampa inglese d'ogni partito e dalle stesse manifestazioni del Governo al Parlamento non appena andò a vuoto la Conferenza e si prorogò a tempo indeterminato. È venuto ora per esso il tempo dell'azione ed il proposito di rimediare agli errori ed alle incertezze di prima. Manda in Egitto con maggiori facoltà un suo autorevole rappresentante col disegno che l'Inghilterra abbia da fare da sè, destina qualche milione per venire al soccorso di Gordon, che si trova ancora atto ad agire, rinunzia ad una parte de' suoi guadagni sulle azioni del canale di Suez, cerca di mettere qualche ordine alle finanze egiziane e si prende anche, come sembra, per sè certe spese, fa accordi col re d'Abissinia, che potrebbe diventare confinante dell'Egitto ed essere col Kedivè una guarentigia della libertà dei traffici nell'interno dell'Africa, assicura con altre le sue posizioni sul Mar Rosso e dispone a suo modo del Canale di Suez. Si può insomma aspettarsi, che l'Inghilterra voglia fare e faccia in Egitto qualcosa di simile a quello ch'essa e la Germania lasciarono fare alla Francia a Tunisi. Questa non avrà più il condominio dell'Egitto. Di questo non si appagherebbero nemmeno le altre potenze, le quali piuttosto vorrebbero concordata un'azione europea; ma, se questa non deve estendersi altrove, lascieranno che l'Egitto sia una causa di divisione permanente fra due potenze occidentali preparandosi dal loro canto, data l'occasione, ad agire da parte loro da sè nella penisola dei Balcani, e cercando i due imperi orientali di dividersi, almeno per il momento, la preda tra di loro. Nè la centrale Germania è malcontenta di spingere le altre potenze nell'Oriente, dove da una parte Inghilterra e Francia, dall'altra Russia ed Austria-Ungheria si faranno reciprocamente il controllo. L'Italia essa la considera come uno strumento subordinato di contrappeso da potersene servire in certi momenti, secondo che l'Impero a noi vicino da lei protetto, o la Francia cui pensa ora ad accarezzare, mostrando perfino possibile di farsene una alleata, servono o no ai suoi scopi. Se questa alleanza potesse farsi un giorno essa non avrebbe scopi di pace, ma bensì di altre usurpazioni. Nè il Belgio, nè l'Olanda sarebbero allora sicuri della propria esistenza; poichè la Francia cercherebbe nell'uno un compenso alla perdita dell'Alsazia e della Lorena, mentre della seconda se non della prima, potrebbe anche sperare una restituzione, lasciando che la Germania si desse alla sua volta un mondo coloniale colla usurpazione dell'Olanda, da essa da gran tempo vagheggiata. Con tali patti la Francia bene compensata non si opporrebbe alla conquista dell'Olanda per la parte della Germania; poichè, nelle sue aspirazioni all'acquisto d'un vasto Impero coloniale potrebbe considerare allora la Germania come un'alleata contro l'Inghilterra, che forse anche adesso le procaccia delle difficoltà nel Tonkino, nella Cina, nel Madagascar e nel Congo.

L'Inghilterra, che ha già tanta parte nel mondo coloniale, non sopporta facilmente di avervi rivali; ed anche il disegno di cui si parla ora di stringere le colonie in federazione coi tre Regni Uniti e le nuove riforme elettorali all'interno, accennano al presentimento degli uomini di Stato inglesi, che potrebbero fra non molto trovarsi nella necessità di difendere la posizione cui l'Inghilterra vorrà sempre mantenere nel mondo, senza di che ne conseguirebbe la sua decadenza.

Lo abbiamo detto altre volte, che da quando l'America si dichiarò indipendente e dicendo di voler essere soltanto degli Americani accettò l'emigrazione europea come un tributo, che si pagava alla sua prosperità e potenza futura, le potenze europee, obbedendo ad una legge storica, la quale continuerà i suoi effetti di certo per un tempo molto lungo come lo si può prevedere anche senza fare da profeti si sono volte tutte all'Oriente, che divenne il campo delle loro lotte di prevalenza. Questo accade dalle spedizioni francesi in Egitto ed a Mosca in qua, passando per l'emancipazione della Grecia per la quistione orientale da allora sempre rinascente, che produsse anche la emancipazione della Rumenia, della Serbia, della Bulgaria, gli acquisti della Russia, dell'Austria, del Montenegro, dell'Inghilterra e della Francia, e stiamo per dire fino l'unità dell'Italia e della stessa Germania, che non avrebbero mai potuto rimanere sraziionate davanti a queste espansioni orientali dell'occidente e del Nord. Noi dobbiamo adunque aspettarci che questa legge storica proceda ancora per molto tempo come fa adesso, e che sia causa ed occasione di nuove lotte. L'Italia soprattutto, che si trova in mezzo a questo Mediterraneo, che è la via aperta per tutti, ma dove prevalgono oramai altre potenze e tendono a prevalervi sempre più, deve stare sulle guardie e non lasciarsi porre all'ultimo posto, abbandonandosi alle sciocche guerre della partigianeria e del personalismo quali si combattono adesso, impicciolendo i caratteri e le intelligenze consumando in chiacchere vane di piccoli ambiziosi ed interessati quella attività, che dovrebbe adoperarsi per la prosperità e la grandezza della Patria. Pensino gl'Italiani, che una Nazione, la quale non sappia farsi la coscienza di una vera politica nazionale rispetto all'estero, e che non cooperi tutta e sempre al suo grande scopo, non potrà mai contarsi tra le grandi Nazioni. Essa potrà tutto al più considerarsi come una Svizzera marittima, che si adoperi a difendere la sua neutralità.

Appunto adesso a Berna dagli amici degli arbitrati si discuteva sulla neutralità della Scandinavia e della Rumenia. Adesso l'Olanda decretò per il caso di morte del re, la reggenza della regina, presentendo quella che la Germania sarà per fare a danno della sua indipendenza.

Da ultimo il Belgio e l'Olanda parevano accostarsi per la difesa comune, ciocchè era il meglio che potessero fare, essendo i due paesi l'uno possessore di colonie, l'altro industriale. Ma chi sa, se colla lotta in cui si trova ora lanciato il Belgio per i suoi partiti interni, che si combattono non soltanto nel Parlamento, ma anche nelle piazze, si saprà continuare in quel pensiero, essendo i cattolici del Belgio avversi ai protestanti dell'Olanda? I due Stati neutrali o no, unendo le loro forze e sostenuti dall'Inghilterra ed appoggiati da tutti gli Stati minori, potrebbero ancora trovarsi in condizioni da difendersi.

Gli amici degli arbitrati e della pace universale e del disarmo contemporaneo dovrebbero porsi su di un terreno più pratico di questo, sul quale si trova anche il Mancini. E sarebbe di procacciare in tutti i modi possibili il collegamento degl'interessi dei Popoli colla libertà dei commerci, colla soppressione delle barriere doganali, con tutto quello che possa accostarli in una comune civiltà. Questa sarebbe difatti la politica dei Popoli, molto diversa da quella arretrata almeno di un secolo della diplomazia.

Mentre nell'Inghilterra si procede praticamente nelle riforme politiche colle graduate e successive estensioni del voto, in Francia si vuole operare una nuova revisione della Costituzione cosa che ha già prodotto e produrrà forse ancora più dei dissensi.

***

Già anche in Italia uno dei triumviri degli scimmiotti politici della Francia, il Bovio, proclama la necessità di abolire in Italia lo Statuto dei plebisciti, per proclamare una Costituente, la quale semini simili dissensioni anche nell'Italia, che fece la sua recente unità con quello Statuto. I temporalisti non potrebbero trovare migliori alleati di questi mattoidi della politica!

Quello di cui l'Italia ha bisogno adesso si è della stabilità delle istituzioni, di educare le moltitudini alla vita civile ed al progresso economico, di migliorare per la produzione il patrio suolo, di giovarsi di tutte le forze naturali per le sue industrie di espandersi coi commerci e colle opere della civiltà tutto attorno al Mediterraneo ed oltre, di accrescere la potenza e per così dire il territorio nazionale anche con queste pacifiche espansioni, di ordinare tutte le sue amministrazioni, di scemare le spese inutili per poter fare gli utili, di trovare i più giusti rapporti tra la amministrazione dello Stato unitario e quelle delle Regioni, Provincie e Comuni, di purgarsi dei difetti ereditarii e fare in sè colla vita nuova anche la selezione umana.

È dovere della stampa, invece di fomentare vieppiù e mantenere i difetti ereditarii, adulando coloro cui dovrebbe educare, dopo avere educato sè stessa, di cooperare a questa selezione, a questo rinnovamento nazionale, senza di che l'Italia sarà sempre debole rispetto alle altre grandi Nazioni.

Un progetto di Legge.

D'iniziatura parlamentare presentato alla Camera dei deputati da tempo parecchio, ma che per vicende di luttuosissimi casi, e forse per quella certa pusillanimità che caratterizza la politica italiana degli ultimi tempi, non venne mai portato alla pubblica discussione, stabilisce, che l'annua festa Nazionale abbia luogo per l'avvenire nel giorno 20 settembre.

A noi pare che in questi tempi di recrudescenti, pidalesche espettorazioni tornerebbe opportuno richiamare in vita la patriottica proposta. La breve e non rettorica Relazione, se siamo bene informati, sarebbe la seguente:

Onorevoli Colleghi!

« A ricordare gli avvenimenti gloriosi che procurarono al Popolo Italiano dopo tanti secoli di dolori e di lotte, l'indipendenza e la libertà, veniva per legge stabilito che ogni anno nella prima domenica di giugno si solenizzasse la festa Nazionale. La sola opportunità di tempo, anzichè il ricorrere della data di talun fatto memorabile nella storia del patrio Risorgimento, persuasero a fissare allo scopo quel giorno.

« Senonchè dopo la promulgazione di quella legge si verificò tale un avvenimento, che tutti i più fortunati ed importanti della Patria risorta supera e comprende.

« Con presago ardimento, auspice il Padre della Patria, proponente il suo grande Ministro, il conte di Cavour, il primo Parlamento Italiano proclamava nel 27 marzo 1861 Roma Capitale d'Italia. Il voto di quel tempo meraviglioso di lotte fortunate veniva esaudita, e diventava un fatto indistruttibile solo nel 20 settembre 1870.

« Ed è questo il giorno, che, facendo scomparire *per sempre* il temporale dominio del Papa e ridonando alla Patria la sua più nobile città, la sua vera Capitale. Roma, segna la data del più grande e glorioso avvenimento politico italiano.

« La vostra Commissione ha all'unanimità ritenuto, annuente il governo del Re, che per le suesposte considerazioni, ed a ricordo perenne per Italiani e stranieri che, se a *Roma ci siamo, ci resteremo*, sia da raccomandare alla vostra approvazione il seguente progetto di legge.

« *Articolo unico*: La festa Nazionale incominciando dal 1885 verrà sollenizzata nel giorno 20 settembre di ogni anno.

Il Relatore

e per copia conforme
l'ex-deputato dell'avvenire

Nostra corrispondenza

Dalle Acque Pudie, 8 agosto.

Il bel tempo che dura è di un grande allettamento per tutti quelli, che cercano di rintonarsi con queste acque benefiche e colle pure ed imbalsamate aure che spirano fra questi monti. Le conversazioni allo stabilimento delle Acque Pudie, alla spianata degli abeti, da Poldo, da Carlo, al Casino Svizzero, od in altre case private le gite e le scorse qua e là fanno il resto. Da Poldo non mancò l'altra sera anche un ballo, nel quale essendo in grande maggioranza le donne, che hanno un bell'aspetto di salute, massimamente le giovanette, diedero un bel che fare, mi dicono, agli uomini a fare loro da cavalieri. L'elemento che rallegra più di tutti i vecchi, che possono essere nonni, è soprattutto quello di tanti ragazzetti dei due sessi vispi, graziosi, irrequieti e pronti sempre a portarvi qualche rarità di questi dintorni. Siamo tutti decorati di svariatissimi fiori, e di banche vuoi verdirosse, vuoi nere, vuoi tali da gareggiare coi coralli. Anzi queste ultime sono le più gradite per il petto, il collo, i capelli e fino la coda delle nostre giovanette.

Degli ospiti di questi luoghi alcuni, se ne vanno tutti i giorni ed in compenso ne vengono degli altri, ai quali diamo il benvenuto. Oltre quelli che vi vengono da tutte le parti del Friuli e Trieste e da Gorizia, abbiamo questi di una famiglia milanese, nella quale conto una vecchia conoscenza di coloro che pugnarono con Garibaldi, il signor Guastalla. Tanto lui quanto la sua famiglia li trovai, come altri, contenti di questo soggiorno e lo preferirebbero a molti altri soggiorni estivi resi necessarii soprattutto agli abitatori delle grandi città, se questi Carnici sapessero invitare i loro ospiti futuri con alcune commodità e diligenze cui facessero anche conoscere alla lontana cogli annunzii dei giornali, coi manifesti depositati delle stazioni delle ferrovie e messi da per tutto dove altri li possa vedere.

I Carnici farebbero un grande vantaggio a sè stessi, perchè non sarebbe piccolo utile di poter albergare per un paio di mesi alcune centinaia di quegli ospiti, che ne hanno da spendere; ed oltre a ciò servirebbero a far conoscere un poco di più questa *terra incognita*, che rimane e rimarrà chi sa ancora per quanto tempo, questo nostro Friuli, che è pure una regione importantissima per la posizione che tiene nella estremità nord-orientale del Regno.

Oltre al saper battere a tempo ed a luogo il tamburo per farsi un pò di *reclame*, senza nessuna esagerazione però, si dovrebbero fornire questi luoghi, già in gran parte vasti e commodi per sè stessi, di altre commodità. Taluno vorrebbe che vi fosse uno stabilimento anche oltre il But dalla parte delle *Acque Pudie*, che da Arta e da Piano potessero scendere e risalire delle carrettelle messe al servigio del pubblico, che ne approfitterebbe volontieri, che per salire all'altipiano degli abeti con quattro travi e poche rotaie, di ferro si aiutasse la salita, che lassù fossero collocate qua e là delle panche, e che vi fosse anche un padiglione dove potersi raccogliere a conversare ed a leggere giornali, che vi fossero tre o quattro omnibus aperti per quelli che volessero fare delle gite, risalendo fino a Paluzza, o scendendo a Tolmezzo, o portandosi a visitare gli altri canali, che per altre gite e salite su questi monti vi fosse anche come usano a Recoaro ed altrove una schiera di asinelli avvezzi alle salite e da potersi adoperare da tutti.

Nelle altre stagioni questi intelligenti animali potrebbero servire ai molti trasporti che qui occorrono sempre. In verità, che anche il vostro corrispondente sarebbe volontieri tornato alle abitudini della sua adoloscenza, facendosi portare da uno di questi cari animali, e se ne avesse trovati, avrebbe voluto con qualche brigatella tornare alla Valle d'Incarojo, od alla Vulcalda, od arrischiarsi a qualche altra gita montana in questo ed in altri Canali. Questo desiderio è condiviso da molti degli ospiti di qui; dunque sarebbe utile a tutti che potesse venire soddisfatto.

Io poi, per un'idea mia particolare, vorrei che nel luogo centrale esistesse una piccola *biblioteca circolante*, la quale comprendesse tutte le opere illustrative del Friuli, tanto sotto all'aspetto naturale, come sotto allo storico, i racconti, le poesie e le opere diverse di autori friulani, i libri in dialetto, tutto insomma quello che potesse dare agli ospiti delle altre regioni, molto più numerosi di adesso, un'idea chiara di che cosa fa ed è questa Patria del Friuli. Vorrei poi, che il mio amico G. dottor Gortani, fino a tanto che non abbia fatto a stampa un elenco dimostrativo dei tesori di antichità fuora da lui accumulati, ne facesse una esposizione in quei due mesi. Poi sarebbe bello, che tutti gli stabilimenti fossero ornati con

fotografie delle opere monumentali e di arte e dei più bei personaggi del nostro Friuli ed anche dei costumi più spiccati de' suoi abitanti, che ancora sussistono. Starebbe bene anche un grande *album* di tutto questo.

Vorrei poi, che taluno mettesse in atto un mio vecchio pensiero, cui non ho ancora smesso; e sarebbe una *Guida del Friuli per il viaggiatore in Ferrovia*, cui esso potesse leggere attraversando il nostro paese.

Comincierebbe al Ponte di Piave, ed indicherebbe i paesi che si trovano superiormente andando verso Collalto e tutta la valle della Follina e di Cismone, e scendendo verso Opitergio ed altri paesi. Così da Conegliano si salirebbe a Vittorio, da Sacile a tutta la costa verso Polcenigo, Aviano, Montereale ecc., da Pordenone a Maniago da una parte e si scenderebbe a Motta dall'altra, da Casarsa per Spilimbergo si salirebbe alla montagna e si scenderebbe a S. Vito, a Portogruaro ed a Caorle, da Codroipo si andrebbe giù giù a Latisana ed a Marano, e su a S. Daniele ed oltre, da Udine n'andrebbe a Palmanova, Aquileia e Grado, a Cividale ed ai paesi del Natisone. Poi si farebbe qualcosa di simile proseguendo per Buttrio, Cormons, Gorizia fino a Monfalcone e lungo la pontebbana dalle stazioni di Tricesimo, Tarcento, Gemona, Venzone, della Carnia ed oltre, parlando sempre dei paesi laterali.

Una guida fatta a questo modo non soltanto darebbe ai forastieri un'idea di quello che è il Friuli, ma li invoglierebbe a vedere e forse anche a studiare questa regione, ignota al maggior numero degl'Italiani, i quali non conoscono nemmeno dove stanno i confini del Regno, che tagliano la naturale e storica Provincia del Friuli.

Non è soltanto l'amore del natio loco, che mi fa desiderare una maggiore conoscenza del mio paese, ma anche e soprattutto di rilevarne l'importanza per l'Italia, dove i più dimenticano quella che davano ad essa Roma e Venezia antiche.

NOTIZIE ITALIANE

Il varo del Ruggero di Lauria. Castellamare, 9: La città, fino dalle prime ore, era animatissima: tutte le vie erano addobbate sfarzosamente; bandiere tricolori innumerevoli.

Fino a mezzogiorno erano arrivati tredici treni ferroviari carichi di gente.

Il tempo favoriva mirabilmente la bellissima festa odierna; l'arsenale presentava un colpo d'occhio incantevole.

Quegli operai avevano attaccati moltissimi ritratti di santi e di madonne sulle trincee che trattenevano a terra il *Ruggero di Lauria*.

Al varo assistevano circa ventimila persone.

Il varo riuscì splendidamente.

La grande, maestosa mole della nave scivolò superbamente in mare alle ore 1.40, cioè appena rotte le trincee.

Appena il *Ruggero* entrò nelle acque scoppiò un applauso formidabile cui si frammischiarono i concerti musicali che suonavano a distesa.

Gli operai durante il varo s'inginocchiarono pregando e quando videro la grande mole galleggiare sulle acque piansero dalla consolazione.

Essi fecero quindi una dimostrazione clamorosissima al ministro Brin.

Madrina della nave fu la signorina Maria Acton, che qui a Castellamare tenne a battesimo anni sono anche la corazzata *Italia*.

Il *Ruggero* appena scivolato nel golfo venne circondato dalle grosse navi che assistevano al varo, e da una moltitudine di piccole imbarcazioni.

Presenziavano questo nuovo trionfo della marineria italiana, oltre il ministro Brin, anche il ministro Grimaldi, l'ambasciatore germanico Keudell, l'ambasciatore dell'impero ottomano, un ammiraglio russo e moltissimi ufficiali costruttori navali stranieri.

Nel porto erano ancorate il *Duilio*, la *Castelfidardo* ed una corazzata russa; tutte durante il varo fecero delle salve di artiglieria.

Dopo l'ovazione fatta al ministro Brin, gli operai del cantiere fecero una dimostrazione all'ingegnere che fu abbracciato e baciato con grande espansione e portato in trionfo.

Quando ritornarono dal cantiere il vescovo di Castellamare, che benedisse la corazzata e la signora Acton, gli operai sparsero dei fiori sul loro passaggio.

Stassera la festa continua: la città è fantasticamente illuminata; nelle piazze principali suonano le musiche.

Tutte le navi imbandierate.

Il Re telegrafò al ministro Brin:

« Partecipo anche da lontano all'emozione di così memorabile istante.

« Saluto con fiducia e gioia questa nuova forza della nazione, frutto del genio e del lavoro italiano, e creo lei interprete della mia soddisfazione verso il direttore e gli operai.

« Il valore e l'amore per la patria della marina mi affida una nave che avrà sorti degne del nome glorioso che porta. — Affettuosissimo

« *Umberto*. »

Bigliatti, direttore dei lavori, fu promosso di *motu proprio* ad ufficiale mauriziano.

Preoccupazioni del Re. Il Re è preoccupato della posizione indeterminata in cui trovasi l'Italia, che la potrebbe condurre all'isolamento,

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Telegrafano da Tolone che i morti colà nelle ultime 24 ore furono 4 ed i colerosi rimasti in cura negli ospedali del Bon Rencontre e di San Mandrier sono complessivamente 86.

La fiducia comincia a rinascere, parecchi negozi furono riaperti.

A Gigeau, essendo fuggiti i seppellitori, i morti sono lasciati nelle case e nelle vie pubbliche.

A Tolone, dopo una settimana di malattia, morì una giovinetta di 20 anni. La famiglia non solo rifiutò alla povera cholerosa le medicine, ma la lasciò sempre in mezzo alle sue deiezioni. La famiglia, interrogata in proposito del commissario municipale, rispose che aveva seguito il consiglio del medico omeopatico.

CRONACA
Urbana e Provinciale

LA FESTA DI IERI

Premessa — Non intervento — Cordoni — Viva Udine — Cronaca — Fretta — A domani!

Una lieve premessa.

Se *cronista* non volesse dire condannato a raccontare per forza, io non m'occuperei sul giornale della festa di ieri.

E perchè? Perchè i presenti hanno visto soli e gli assenti non meritano, sia detto in senso generale, di venir informati di una solennità alla quale dovevano intervenire.

Il pubblico non fu numeroso sino dalla mattina, ma fece lo stesso, perchè nessuno venne per vedere soltanto come successe altre volte. Tutti spesero il loro obolo, e perciò lasciatemi dire che la festa di ieri è stata una bella e cara dimostrazione.

Facessero sempre così i liberali!

Ho detto una dimostrazione, e non ritiro la parola. Infatti, da parecchie fonti ho saputo che in più luoghi della Provincia, grandi e piccini, il *non intervento* si predicò dagli altari, perchè si trattava di una festa in onore di Garibaldi e certa gente, se anche dichiara in astratto di amar la Patria, non lo fa che a furia di restrizioni mentali, come il famoso tipo di Beaumarchais.

Ho sentito pure che nella prossima festa della Madonna il pubblico della campagna — quello che ieri restò a casa — verrà mandato numerosissimo in Udine, perchè si vuol fare, anche da quella certa gente, una dimostrazione. Oh! facciano pure! Nessuno, che abbia fior di senno, concluderà col ritenere che i nostri fratelli rurali sieno nemici delle patrie glorie. A dimostrare l'opposto basta vedere quali soldati diventino i nostri contadini; intelligenti, sicuri, convinti. Daranno lieti il sangue per l'Italia e non lo darebbero mai contro essa. Che pretendiamo di più?

Si aspettavano anche molti viaggiatori dal limitrofo Oltre confine; ma vennero pochi, pochi davvero, un po' per colpa del confine, un po' perchè il Governo austriaco ha già prese tutte le disposizioni per lo stabilimento di un cordone sanitario a Cormons.

A quest'ora forse il cordone fu già steso, e fino da qualche giorno il lazzaretto preparato pose in riguardo la gente per il timore di aver *forse*, nel ritorno, a subire le noie di una quarantena.

Ci sarebbe piuttosto da restar stupiti a vedere che da quei luoghi non vennero neanche abbondanti offerte; due bei doni e nient'altro. Ma non avranno potuto e sciagurato chi tenesse loro per questo il broncio.

Parve, e questo duole davvero, che anche il Tagliamento fosse un confine politico.

La è stata dunque, quella di ieri, una festa udinese. Viva Udine! città seria e fedele, non si ritirò mai dal suo posto di sentinella civile sulle porte del Regno d'Italia: mal conosciuta, anzi sconosciuta in gran parte nella famiglia italiana, mai si chiuse nella cerchia del dispetto, fece e fa quanto e più di non poche altre città maggiormente famose. Viva Udine!

Tutti gli Udinesi, meno alquanti favoriti dalla fortuna che proprio ier l'altro e ieri sentirono la forza irresistibile di andar in campagna, erano a posto; dai patrizi e dai ricchi al povero e schietto operaio, senza altra gara che quella di far bene. Il triestino sig. Muratti — udinese anch'egli — ieri si moltiplicò: un popolano mi espresse così la sua compiacente meraviglia: *Muratt uè al è come une tigre*, (sic) *al cor par dutt, a lè par dutt, al ordene, al jude, al puarte oggez, e al à timp anchie di di a dugg une buine peraule*. Il march. Fabio Mangilli, l'avv. Valentinis, il sig. Gambierasi, il co. Adamo Caratti, il prof. Comencini (che ieri illustrò in sè stesso il moto perpetuo), il prof. Bonini, il sig. L. Bardusco, il sig. V. Janchi (sovraintendente all'ordine), il sig. Kiussi O., il sig. Sbuelz R. e, infine, tutti i membri del Comitato, tutti lavorarono, stettero li instancabili ed è merito di una cooperazione tanto efficace se la Festa cominciò, procedette e finì senza un inconveniente, liscia, ordinata.

Il signor Mattioni, p. e., con altri — di cui non so il nome — vegliò una notte alla custodia degli oggetti. Ma se io avessi da citare tutti i nomi e dire partitamente quanto fecero i signori M. Antonini, L. Riva, G. Flaibani, G. Gennari e via via, questa cronaca finirebbe col somigliare ad un appello di soldati degni della medaglia.

L'avv. D'Agostini, co' suoi zappatori, merita un cenno speciale, ma il tempo incalza e ne riparleremo con più agio: ne val davvero la pena.

Così abbiamo una lode gli agenti e i giovanotti operai — tra i quali alcuni tipografi — che stettero di *fazione* fino alla mezzanotte, e quei cari fanciulletti che vendettero stampati d'occasione a favore della Lotteria.

La Festa fu iniziata alle 6 ant. dalla banda cittadina e dalla fanfara degli zappatori D'Agostini, che percorsero le vie cittadine. Ad esse si unirono verso le 9 le due bande di S. Daniele e di San Vito al Tagliamento. Si sperava di avere anche quella di Cividale, ma invano. Me ne dispiace, perchè Cividale è la città Madre di questo Friuli e il suo intervento, magari *officiale*, avrebbe avuto un alto significato.

Sotto la Loggetta di S. Giovanni (e qui per incidenza propongo di mutarle il nome come si fece per le vie di S. Bortolomio e di S. Tomaso), la egregia Società degli Agenti di Commercio aveva aperto il suo magnifico Emporio con 100000 (!) oggetti uno più bello dell'altro.

Quei bravissimi giovani non si risparmiarono fatica per vendere la lor merce: ottennero — si dice — un buon risultato, e sarebbe stato migliore se la *Campagna* fosse venuta in *Città*. Nell'angolo, dove sorgeva la Scalea Gritti, avevano eglino stessi aperto una birraria: servivano soli e tanto lì come dappertutto, dove ebbero da lavorare, mostrarono un brio, uno zelo che tornano di vero onore a questa classe importante.

Alcuni dei loro — i più giovani — vestiti da *cicci* giravano vendendo e sapevano far comperare anche da chi non ne aveva la voglia.

Nel Tempietto funzionava un Tribunale improvvisato, che condannava, per ischerzo, a multe di contravvenzione coloro, p. e., che erano senza canna o che non avevano comperato all'Emporio. Si rideva e si pagava: lo scopo prefisso.

C'era anche, diretto dagli Agenti, e pur sotto la Loggetta un gabinetto di meraviglie.

Più giù la *bilancia Chameroy* e la *bilancia della Fortuna*; a piè della gradinata il *bersaglio dei coltelli*.

La guardia d'onore sulla Piazzetta era tenuta dagli zappatori, che, anch'essi, parvero ieri cresciuti del triplo. Il solo monumento di V. E. non si vedeva, quantunque avessero circondato il famoso *mosaico vegetale*, che addolora anche le lunghe viscere del *Tagliamento* di Pordenone, con uno steccato. Non è a posto, non è a posto ed ormai rimane sola risorsa tingerlo in bianco: risorsa barbara, come quella di aver seminata l'erba a' suoi piedi.

Un arguto cantastorie girava per la Piazza; quell'egregio giovane che è il signor Romolo Turolo, che, in fatto di cantastorie, ha delle tradizioni molto belle fino dal 1882 e che è anche la pietra angolare del Club Filodrammatico.

Gentili e graziose giovani popolare, vestite da Garibaldine, vendevano fiori. Ogni momento si recavano all'Ufficio del Comitato a versare le loro borse piene di moneta. Incassarono più di 1000 lire soltanto coi fiori!

Io vorrei dir di loro più a lungo fino da oggi; chiudo però — e seriamente — con una verità sola: *Furono insuperabili.*

Alle 11 nella Sala dell'Ajace, i sig. prof. Giovanni Del Puppo, (che qui fece vedere il suo inesauribile spirito e poi — lavorando nella Lotteria — il suo inesauribile zelo), Giovanni Gennari, Balisutti e Antonio Francesconi diedero tre rappresentazioni, a metà concertate, a metà improvvisate, ed alle quali — se io non mi sono ingannato — il pubblico numeroso fu cortese del suo compatimento.

Parte anch'io, non credo facile entrare in particolari, perchè se anche lodassi — come devo in coscienza — il noto brio del prof. Del Puppo, lo spirito fino del sig. Gennari e l'impagabile arguzia del sig. Balisutti, parrebbe sempre che io facessi della modestia, pro *domo mea*. Sento però il dovere di rettificare un telegramma dell'*Adriatico*, nel quale uno sconosciuto amico ha posto in troppo rilievo il mio nome. Ringrazio della benignità, ma realmente il merito principale è stato del prof. Del Puppo e degli altri miei due compagni; ma basta, per le stesse ragioni di prima.

Alle 2 le nostre Rappresentazioni ebbero fine.

Lo spazio mi manca e devo chiudere in fretta: anzi faccio mie le parole dell'*Adriatico* a cui domani aggiungerò un'appendice.

I medici elettricisti divertirono assai. Piacquero otto beduini in costume.

Alle corse dei sedioli nel pubblico giardino assisteva un pubblico affollatissimo. Vinse il primo premio *Grai Salem*, americano, di proprietà del sig. Bonavita Vincenzo, il secondo *Patiesni*, ed il terzo *don Chisciotte* della Società Antenore.

La serata fu bellissima. La piazza Vittorio, illuminata dai fuochi di bengala, era gremita.

I cori degli studenti, riprodotti dal baccanale (1) di Padova, ottennero un grande successo.

Fu chiesto e replicato parecchie volte l'inno di Garibaldi fra immensi applausi.

L'incasso approssimativo, meno quello delle botteghe, ascende a lire 8500.

La prima stazione telefonica verrà istituita quanto prima in Udine, e cioè in corrispondenza col *Cotonificio udinese* al grande salto del Cormor, col percorso di cinque chilometri circa. Il Cotonificio ottenne già la concessione di massima e farà tosto le pratiche per istituire la linea telefonica. I pali all'esterno della città fino al grande fabbricato del Cotonificio percorreranno il canale principale del Ledra, ed in città il filo telefonico verrà addossato alle case, dopo ottenuto il permesso dai proprietari, i quali non incorrono in verun obbligo di servitù, ma concedono senza vincoli di sorte l'apposizione del filo metallico col diritto di farlo levare ogni qualvolta che per ristauri od altre esigenze ciò si rendesse necessario.

Ora che abbiamo non pochi stabilimenti industriali all'esterno della città ed altri ancora ne verrano costrutti, speriamo, per utilizzare le altre cadute del Ledra, si farà sentire il bisogno di istituire anche in Udine una società pel servizio telefonico per la città e per l'esterno. Come tutte le istituzioni nuove anche questa incontrerà delle difficoltà e dovrà forse subire un periodo di vita stentata; ma appena verrà introdotto l'uso del telefono e si apprezzerà questo rapidissimo e comodo mezzo di comunicazione senza bisogno di trasferirsi da luogo a luogo, stabilimenti, amministrazioni, uffici, alberghi e privati troveranno utile e vantaggioso di pagare ad una società che si istituisse una tassa d'abbonamento per mettersi in comunicazione telefonica con qualunque dei punti dove esisterà un apparato telefonico.

Speriamo che qualche animoso intraprenda gli studi del meccanismo d'una simile impresa, e trovi utile di dotare anche la nostra città di questo importante servizio. Un centinaio di abbonati (tra privati ed uffici) non dovrebbero mancare, ed una tassa, magari un po' elevata fino a che il numero aumentato permetta diminuirla, sarebbero forse sufficienti a coprire le spese d'esercizio. Gli utili verranno poi indubbiamente, perchè la corrispondenza telefonica, oltre al vantaggio della rapidità offre un considerevole risparmio di tempo a chi deve percorrere uno o più chilometri per trasmettere un ordine, eseguire una commissione, trattare un affare ecc. ecc. Un po' alla volta i proprietari di case d'affitto dovranno introdurre l'apparato telefonico se vorranno trovare inquilini, medici, notai, avvocati ecc.

Allorquando si metteva due giorni per arrivare da Udine a Venezia (e si faceva prima, per buona precauzione, testamento) non poteva sembrar duro di spendere mezz'ora per andare da un punto all'altro della città, il che però non sarà mai stato comodo alla temperatura di 35 gradi o con la neve; ma le ferrovie ed il telegrafo insegnarono a valutare meglio il tempo ed è forza seguire il progresso, specialmente poi quando ci si guadagna di borsa o di comodo.

Ben venga dunque il telefono anche a Udine.

(1) Non festival ?

Vigonovo. Per motivi ancora ignoti giovedì verso le 4 1/2 pom. vennero a contesa fra loro in Ranzano Malnisio Angelo detto Giol già guardia campestre di Fontanafredda con Giovanni Trevisan ed il secondo rimaneva leggiermente ferito. Il feritore in seguito sarebbesi ricoverato nella casa di certo Castelet dalla quale sortì per la via dei campi e fu quindi veduto pallido e timoroso allontanarsi dal paese. Più tardi fu rinvenuto cadavere in un sentiero con due lesioni alla testa di poca importanza. Sembra sia morto per causa naturale, essendo da alquanto tempo sofferente. L'autorità giudiziaria si recò nella notte sul sito ed attendere il trascorso di legge per procedere all'autopsia del cadavere onde conoscere le vere cause di morte.

Frattanto vennero arrestati certi Trevisan zio e nipote che avrebbero in seguito alla contesa avuta dal Malnisio con il loro congiunto espresso varie minaccie.

Questo è quanto si è finora potuto raccogliere.

Albo della Questura. *Incendio.* Ad Arzene su quel di Casarsa della Delizia la mattina del 7 corr. verso le 2, prese fuoco il fienile di Raffin Pietro e quindi quello di Arman Giuseppe. Malgrado la pronta ed energica opera di *quei* terrazzani il danno, che non sarebbe punto assicurato, fu di lire 2350 circa. Si attribuisce l'incendio alla fermentazione del fieno.

Altro incendio si sviluppò la notte dal 9 al 10 corr. in una casa di certo Deotti Giacomo, sita a due chilometri fuori Porta Cussignacco.

Non si conosce nè la causa dell'incendio, nè l'ammontare del danno da esso recato, stantechè la famiglia Deotti era assente.

Cose elettorali. La Corte di Cassazione di Roma opinò che le persone condannate dai tribunali correzionali hanno diritto all'elettorato amministrativo. Ammise pure che lo stesso diritto spetta ai militari in congedo dal quale risulti che frequentarono le scuole reggimentali.

Banca di Udine.

Situazione al 31 luglio 1884.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 53,137.22
Portafoglio	» 2,268,951.57
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 99,561.07
Effetti all'incasso	» 14,576.47
Effetti in sofferenza	» —.—
Debitori diversi	» 40,099.49
Valori pubblici	» 792,567.72
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Conti correnti fruttiferi	» 133,073.12
Detti garantiti da deposito	» 318,022.56
Stabile di proprietà della Banca	» 37,976.03
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » antecipazioni	» 574,682.88
Detti liberi	» 346,930.—
Mobili e spese di primo impianto	» 3,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 19,236.63
	L. 5,365,314.81

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	» 2,692,953.56
Detti a risparmio	» 417,050.88
Creditori diversi	» 13,645.58
Depositanti a cauzione	» 649,682.88
Detti liberi	» 346,930.—
Azionisti per residui interessi e dividenti	» 3,825.97
Fondo di riserva	» 120,307.28
Utili lordi del presente esercizio	» 73,918.66
	L. 5,365,314.81

Udine, 31 luglio 1884.

Il Presidente C. Kechler

Il Sindaco *Franc. Braida* — Il Direttore *A. Petracchi*

Sussidii per studii sul Legato Bartolini. La Congregazione di Carità di Udine avvisa che a tutto il mese corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1884-85.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, nati e domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industrie e meritevoli per indole, attitudine, e costumi.

Le istanze verranno prodotte a quest'ufficio debitamente documentate.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settimanale dal 3 al 9 agosto 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 10
Id. morti » 1 » —
Esposti » — » 1

Totale n. 24

Morti a domicilio.

Luigi Comino di Antonio d'anni 2 — Gemma Cucchini di Antonio d'anni 1 — Ernesto Bertoli di Gio. Gatt. di mesi 4 — Giovanna Grillo-Nigris fu Paolo d'anni 54 casalinga — Giuseppe Galdabino di Coronato d'anni 13 scolaro — Guglielmo Paroni di Giacomo di giorni 26 — Angelo Del Torre di Pietro d'anni 2 e mesi 3 — Maria Moro-Galliussi fu Antonio d'anni 51 rivendugliola.

Morti nell' Ospitale civile.

Angelica Bugatto fu Gio. Batt, d'anni 32 casalinga — Anna Voruzzo-Fontanini fu Gio. Batt. d'anni 36 contadina — Giacomo Fumolo di Angelo d'anni 41 carpentiere — Enrico Centassi di Luigi d'anni 5.

Totale n. 12

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vittorio Cainero fornaio con Maria Zilli tessitrice — Antonio Dosso calzolaio con Maria Leonarduzzi sarta — Guglielmo Ermacora cassiere di banca con Adele Parpan agiata — Gio. Batt. Virgilio falegname con Serafina Fanzutti casalinga — Domenico Palasciano sarto con Natalina Fabretti casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Pelopida Lazzaretti impiegato con Maria Modonutti agiata — Giovanni Lunazzi farmacista con Maria Brukmann agiata — Giuseppe Danielis cocchiere con Anna Tamut sarta — Dott. prof. Ottone Penzig direttore di istituto agrario con Lucia Ottini agiata — Giuseppe Rho direttore di stabilimento agro-orticolo con Lavinia Battagini direttrice di giardino d'infanzia.

Ieri mattina, alle ore 7, cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Luigi Grassi

di Giuseppe e di Innocente Fioritto, di anni 26, già sergente nel 72° reggimento fanteria.

La famiglia, dolentissima, dà il triste annuncio ai parenti ed agli amici.

Udine, 11 agosto 1884.

I funerali avranno luogo quest' oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa di San Giacomo.

Oltre il confine.

Incidente della paura. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*: « Giovedì sera, mentre la nostra banda civica incominciava a suonare il terzo pezzo del programma, cessarono a un tratto i suoni, e dal circolo dei bandisti escì un grido: *Una bomba!*

« A quel grido s'affollarono intorno ai bandisti molte delle persone accalcate sulla Piazza, ma presto fecero ad accertarsi che era il caso di molto strepito per nulla. Il fatto si limitava alla caduta sulla mano di un bandista di una delle pallette di metallo che stanno in cima ai fanali della banda e il bandista che se la sentì cadere addosso mandò il grido che abbiamo detto. Successe un po' di panico che fece troncare il pezzo. Ma presto si fece ad appurare il fatto e dopo pochi minuti si ripринciava il pezzo e tutto procedeva perfettamente. »

Bollettino sanitario ufficiale.

Roma 10. Bollettino Sanitario dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 corr.;

Provincia di Cuneo: Dronero: E' smentito il caso di cholera annunciato nel bollettino di ieri. La salute è ottima in tutta la provincia.

Provincia di Genova: Cairo Montenotte, borgata Tignaroli, provvedesi a collocare 25 abitanti di quella frazione in baracche isolate; nella borgata Bellini è morto uno dei due ammalati degli scorsi giorni.

Provincia di Massa: Piazza al Serchio frazione di Sivignano; un nuovo caso seguito da morte.

Provincia di Porta Maurizio: Morì a Seborga un ammalato colpito il 3 corr.

Provincia di Torino: Nel solito gruppo poche varianti: un nuovo caso a Pancalieri, uno a Osasio, due a Carignano, uno dei quali seguito da morte. I tre casi Osasio inseriti nel bollettino di ieri, non furono seguiti da morte, come erroneamente venne riferito: nel resto della provincia la salute è perfetta.

Lazzaretti. Nel lazzaretto di Terza (?) suna novita; al Varignano morì di cholera un passeggiero imbarcato su un piroscafo in contumacia che fu sottoposto a una nuova quarantena di 20 giorni.

Come si comprano i regni.

A proposito delle operazioni della Società internazionale e delle cessioni di territorii ch'essa va stipulando coi capi tribù e re della costa del Congo, la *Stampa* riporta senza commenti un brano di una lunga corrispondenza, che su quell'argomento è stata scritta a Lisbona:

Lisbona, 19 luglio.

Il 27 maggio scorso, la corvetta *Rainha de Portugal* si recava a Bona, nel Congo, e seppe che pochi giorni innanzi vi era stata una gran riunione, alla quale avevano preso parte il re Ne Cuco, tutti i piccoli sovrani indigeni di quei territorii, moltissimi proprietari europei ed i rappresentanti di case olandesi, francesi, portoghesi, ed inglesi, fra i quali il signor Greshoff, rappresentante di una nota ditta di Olanda. In questa riunione i diversi sovrani e capi tribù protestarono indignati contro i pretesi trattati che loro aveva fatto accettare il signor Delcomune, rappresentante dell' associazione internazionale. Essi dichiararono di essere stati tratta in inganno, poichè credevano di aver ricevuto dei doni dall'associazione solo a titolo di gratificazione e per fare una *mucaca*, cioè una legge nuova più favorevole agli stranieri, e non già per cedere il possesso, e molto meno la sovranità delle loro terre native.

« I principali commercianti presenti a queste dichiarazioni ed a queste proteste stesero alla loro volta una protesta in appoggio dei giusti reclami dei troppo ingenui sovrani africani, ed in questa protesta dichiararono che non vi era ragione alcuna che l'associazione internazionale profittasse in tal guisa dell'ignoranza assoluta dei negri, i diritti dei quali erano riconosciuti e rispettati dai rappresentanti di tutte le nazionalità. La protesta terminava promettendo la richiesta protezione agli infelici ingannati.

« Ricapitata la protesta, con buon numero di firme di europei di tutte le nazioni, nelle mani del rappresentante dell' internazionale, il tenente colonnello Hinton, che si è assunto il titolo di *Capo del dipartimento del Basso Congo*, questi rispose con frasi evasive, giudicò grave l'atto compiuto dai firmatari, facendo osservare che nessuno dei suoi era stato chiamato a far parte della riunione.

« Per giudicare quanto fosse giusta la protesta, basta leggere uno di questi famosi trattati, coi quali l' internazionale va spogliando i re indigeni dei loro possessi e della loro sovranità.

« Eccone uno preso a caso, che testualmente traduciamo:

« Tra Alessandro Delcomune in nome e per conto dell' associazione internazionale del Congo, ed il re Recorado, capo indipendente per Bona, *per lui ed i suoi discendenti e successori*, è stipulato quanto appresso:

« Art. 1. Il re Recorado cede all'associazione del Congo i suoi diritti di sovranità sopra *tutti i territori* sottomessi alla sua autorità (segue l'enumerazione dei territorii, villaggi, ecc. ecc.)

« Art. 2. Questa cessione ha luogo mediante pagamento di 20 pezze di panno, due fucili ed altri regali, che Recorado dichiara d' aver ricevuto.

Firmati:

Una croce, pel re Recorado.

Una croce, pel principe Sonco Coreta.

Una croce, pel principe Lutete N. Bumbo.

A Delcomune.

« Fatto a Aldeia de R. Cauvole il 18 di aprile 1884. »

« Per cui dalla parte dello spogliato di un regno, *per due fucili e metri di panno*, il contratto è legalizzato con *tre croci*, non un testimone che sapesse leggere e scrivere e che ne potesse spiegare e tradurre i termini! Non si può davvero proffittare con più imprudenza della buona fede e della ignoranza di quei disgraziati.

« La corvetta *Rainha de Portugal* continuando il suo viaggio lungo la costa, ovunque gettò l' ancora ebbe notizie di nuove riunioni, fatte col medesimo scopo di nuove ed energiche proteste degl'indigeni indignati, contro i problematici ed ingiusti acquisti della internazionale; ad alcune di queste riunioni gli agenti di quella furono invitati, ma si guardarono bene d'intervenirvi.

« In una numerosissima i principi indigeni proferirono minaccie, e dichiararono che si sarebbero opposti anche colla forza alla mania invadente e conquistatrice della Associazione ed il comandante della *Rainha de Portugal* dovette intervenire per consigliar loro la calma e la pazienza.

« È infine curioso notare la confusione che esiste in questi pretesi trattati di cessione di sovranità, stipulati dai diversi agenti dell'associazione. — Questa in alcuni è chiamata associazione internazionale del Congo, in altri associazione internazionale africana, in altri infine associazione degli studii dell' alto Congo.

« Essa ha la propria bandiera, che è azzurra, con una croce gialla; inalbera però, molto di frequente, la bandiera belga; quando però questi colori provocano qualche protesta, gli agenti si affrettano a dichiarare ch'essi non furono da loro inalzati, e declinano ogni responsabilità. Gli agenti riserbano tutta la loro arroganza contro gl' indigeni, che minacciano sempre dei loro *zanzibaritas*, specie di guardia pretoriana assoldata per mantenere alte contro i selvaggi le pretese dell'Associazione internazionale. »

PROVERBII.

Chi ha dentro amaro, non può sputar dolce. — Questo proverbio potrebbe essere applicato anche a certi giornalisti, i quali, privi affatto di studii, e vuoto d' idee il cervello, non hanno altro da dispensare che delle astiose invettive contro questo o quello ai loro lettori. Costoro hanno tutte le ragioni di essere malcontenti di sè medesimi, avendo abbracciato una professione, che non era la loro ed essendo affatto privi di quelle svariate cognizioni, che sono indispensabili anche per un pubblicista mediocre. Cavano quindi dentro di sè un *amaro*, che poi *sputano* su tutti e su tutto, con un coraggio che vince quello dell'onorevole Nicotera.

L'*amaro* però, quando viene da certa gente, torna più gradito del *dolce*. Chi mai vorrebbe essere lodato da persone per le quali nutre la massima disistima? L'essere maltrattati da costoro equivale ad un elogio quando se lo meriti da coloro, che sono in grado di riconoscere il merito altrui. Certe offese adunque, invece che provocare lo sdegno non possono che generare il disprezzo, e quando si disprezza uno non c' è ragione di risentirsene qualunque cosa esso dica. Mostrano piuttosto di disistimare sè medesimi coloro che si irritano per le offese che vengono ad essi da persone spregevoli e da essi e da molti altri stimate per tali.

Niente di più duro difatti può tornare a codesti pubblici insultatori non atti a fare altro, che la trascuranza a loro confronto degli insultati. Si accorgono così di non poterli far iscendere fino a sè, che è tutto dire, giacchè comprendono di trovassi molto al basso.

V.

TELEGRAMMI

Tolone 10. Ieri sei decessi.

Marsiglia 9. Nelle ultime 24 ore 14 decessi.

Montpellier 10. Ieri a Gigean dieci decessi. L' epidemia estendesi nei dintorni di Montpellier.

Versailles 9. — *Congresso.* — Si respingono con una forte maggioranza, colla questione pregiudiziale, tre emendamenti tendenti a proclamare la sovranità del Congresso.

La seduta fu sospesa.

Ripresa la seduta, dopo una discussione, si stabilisce il numero legale della maggioranza a 429, *(Applausi dalla Destra e dalla Sinistra)*.

Un' espressione di nuova invenzione al Congresso di Versailles. Rivolto ai senatori, il deputato radicale Clovis Hugues ha detto loro: Voi siete i microbi della Repubblica.

Tanto come dire che la Repubblica ha il cholera.

Berlino 10. Confermasi anche da fonte austriaca che, in occasione del convegno d' Ischl, l'alleanza austro-tedesca è stata prolungata per altri sei anni.

Roma 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani la relazione della statistica della quarantena.

I quarantenanti furono 20,000.

Parigi 10. Il numero dei voti necessario per approvare le leggi costituzionali venne fissato a 429, cioè alla metà dei membri della Camera e del Senato, compresi i morti e i dimissionarii. I ministeriali, invece, volevano che per formare la maggioranza bastasse la metà dei presenti e votanti.

Il *Figaro* assicura che il Bocher, capo degli orleanisti al Senato, parlerà contro l'articolo ottavo (stabilità della Repubblica.

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Una buona stofia da Sindaco.

Sempre, ma specialmente nelle presenti circostanze sanitarie, era sentito vivamente il bisogno che venisse aperto *tutti* i giorni al pubblico passeggio e ricreazione il giardino aderente al *convento*. A tal uopo, la solertissima Commissione per l' igiene aveva sporto domanda al Sindaco ff. il quale diede l'affermazione recisa di un sonoro: *Giammai!* Caso volle che questo ff. di Sindaco si assentasse, e che l'oculata Commissione sanitaria tornasse alla carica coll'assessore anziano signor Annibale Trevisanello. Ed ora i sanvitesi, specie quelli di borgo Fontane, mentre la sera si riposano dalle fatiche e conversano allegramente sui morbidi tappeti erbosi al rezzo vitale di verdeggianti fronde dello spalancato giardino *pubblico*, mandano dai dilatati polmoni mille benedizioni al signor A. Trevisanello, a lui che seppe esaudire così per appunto i lunghi voti della popolazione, a lui che nell'animo nobilmente *giovanile* non accogliteva il *rancidume* di vieti, superstiziosi preconcetti. Bravissimo! *Ab uno disce omnes*: ecco una buona stoffa da Sindaco. La superiorità ne prenda nota.

Sanvito al Tagliamento 9 agosto 1884.

Un Contribuente.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

10 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.8	752.9	753.9
Umidità relativa	48	40	79
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E N	E N	N
Vento (veloc. chil.	2	2	1
Termom. centig.	26.0	29.9	24.5

Temperatura (massima 32.1 / minima 18.7)
Temperatura minima all'aperto 16.7

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 agosto

Venezia	15	47	38	54	52
Bari	87	33	82	10	63
Firenze	76	64	58	10	61
Milano	78	69	4	40	32
Napoli	47	34	38	30	90
Palermo	8	68	19	34	21
Roma	70	74	62	66	56
Torino	81	13	49	47	5

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci